

**Segoloni, Luigi Maria, 'Socrate 'musico' e poeta', Roberto Nicolai (ed.), ΠΥΣΜΟΣ: studi di poesia, metrica e musica greca offerti dagli allievi a Luigi Enrico Rossi per i suoi settant'anni. Quaderni dei seminari romani di cultura greca 6. Roma: Quasar, 2003, 303-317.**

Un aspetto trascurato della figura di Socrate è quello della sua attività di 'musico' e poeta, sulla quale pure le notizie sono numerose, a partire dal noto passo del *Fedone* platonico (60c-61b): Diogene Laerzio (2, 42) e Ateneo (14, 628f) trasmettono frammenti di composizioni poetiche socratiche. Se su questi pesa il sospetto del falso, in ogni caso sono indubbi l'interesse e la competenza di Socrate nella pratica poetico-musicale. Si vedano *in primis* le notizie sui suoi maestri di musica: lo sarebbe stato Damone secondo Alessandro Pollistore citato in D.L. 2, 19, anche se la notizia potrebbe essere autoschiediasma da Plat. *resp.* 398c-400d (rapporti di amicizia fra Socrate e Damone sono però certi da Plat. *Lach.* 180d, 197d); lo fu certamente il ben più modesto Conno (vd. Plat. *Euth.* 272c, 295c, *Menex.* 235c, cfr. il *Conno* di Amipsia, in cui probabilmente compariva Socrate: fr. 9 K.-A.). Altre testimonianze su Socrate musico le fornisce Aristofane, in *nub.* 641-54, ove forse si ha eco diretta delle teorie damoniane: anche se non si deve pensare che 'il Socrate storico abbia mai professato e insegnato veramente teorie metriche e musicali' [306], certo la caricatura aristofanesca fa presupporre una certa familiarità di Socrate con tali questioni. Se poi (come proposto) il *didaskalos* dei *Banchettanti* va identificato con Socrate, anche questa commedia mostrerebbe un coinvolgimento di Socrate in questioni poetico-musicali (riferimenti alla musica nei fr. 232, 251, 257 K.-A., a temi e situazioni simposiali nei fr. 225 e 235 K.-A.), in cui egli sarebbe polemicamente accostato ai novatori in campo musicale attaccati dai commediografi. Anche il *Simposio* di Platone e quello di Senofonte (che hanno forse un referente letterario in commedie precedenti) mostrano un Socrate simposiasta il quale, appunto per la sua partecipazione al simposio, non poteva disinteressarsi di musica e poesia. Lo conferma il *Simposio* senofonteo, in cui è Socrate stesso che invita gli altri a cantare e intona il canto (7, 1; diverso il caso del più intellettualizzato *Simposio* platonico); un Socrate che, a simposio, canta un carme di Stesicoro (quindi un pezzo di bravura) è rappresentato nel fr. 395 K.-A. di Eupoli [311] (non sorprenda il fatto che Socrate canti l'antiquato Stesicoro, mentre il suo allievo Fidippide, nelle *Nuvole*, rifiuta Simonide o Eschilo: non si può chiedere allo scherno comico una coerenza assoluta). Al simposio rimanda appunto il peana di Socrate trasmesso da Diogene Laerzio. Per quanto riguarda l'*incipit* di favola esopica in distici sempre trasmesso da Diogene, in esso si nota il gusto per vocaboli ricercati e per composti tipico della coeva elegia attica; il contenuto del secondo verso (da tradurre: 'non giudicare la virtù col metro della sapienza e della giustizia del popolo') si ricollega sì all'etica aristocratica, ma richiama anche molte celebri affermazioni di Socrate (ad es. Plat. *Crito* 47c-d): il frammento è autentico [314]. In ogni caso, considerando la ricchezza di dati su Socrate 'musico', si può dire che la centralità della musica nella riflessione platonica sembra avere radici socratiche [315]. [Gianfranco Mosconi]